

LA REDUPLICAZIONE NEL CALABRESE
SETTENTRIONALE E NEL SARDO ARBORENSE:
UNO STUDIO CONTRASTIVO

1. INTRODUZIONE

Il fenomeno linguistico della reduplicazione consiste nella ripetizione di un'intera parola (totale) o di parte di essa (parziale) ed è usato per veicolare informazioni di tipo diverso da lingua a lingua: il numero (plurale), valori aspettuali/azionali (intensività, perfettività, progressività dell'azione), alterazioni del nome (diminutivi e accrescitivi). È un fenomeno ampiamente diffuso nelle lingue del mondo (cfr. Barotto/Mattiola 2020); in italiano, ha funzione soprattutto espressiva e di intensificazione, per es. “guarda, guarda!” (De Santis 2014).

È stato osservato che nei dialetti dell'Italia meridionale e nel sardo la reduplicazione interessa le categorie lessicali di nome, verbo e aggettivo ed è un fenomeno produttivo. Per alcuni tipi di reduplicazione, è stato anche osservato che si tratta di un processo morfosintattico volto a veicolare informazioni che in italiano sono codificate da avverbi o preposizioni (Sgarioto 2005; D'Onghia 2019).

La reduplicazione aggettivale, in particolare, pare impiegata per marcare avverbi ed elativi, non essendo attestati in queste varietà avverbi in *-mente* e superlativi in *-issimo* (D'Onghia 2019 sul pugliese; Passino 2017 sull'abruzzese; Sgarioto 2005 sul siciliano, Floričić 2012 sul sardo; Silvestri, 2017; Silvestri 2019 sul calabrese).

Questo studio prende in esame dati di prima mano, raccolti nella varietà sarda

arborense di Paulilatino (OR) e in quella nord-calabrese di Canna (CS). Illustreremo tre tipi di reduplicazione (di aggettivi, nomi e verbi nell'ordine), mostrando le funzioni dei diversi processi e le somiglianze e differenze tra le due varietà considerate.

Si sottolinea che i dati qui analizzati non sono che i primi risultati di uno studio preliminare che ci si ripromette di ampliare.

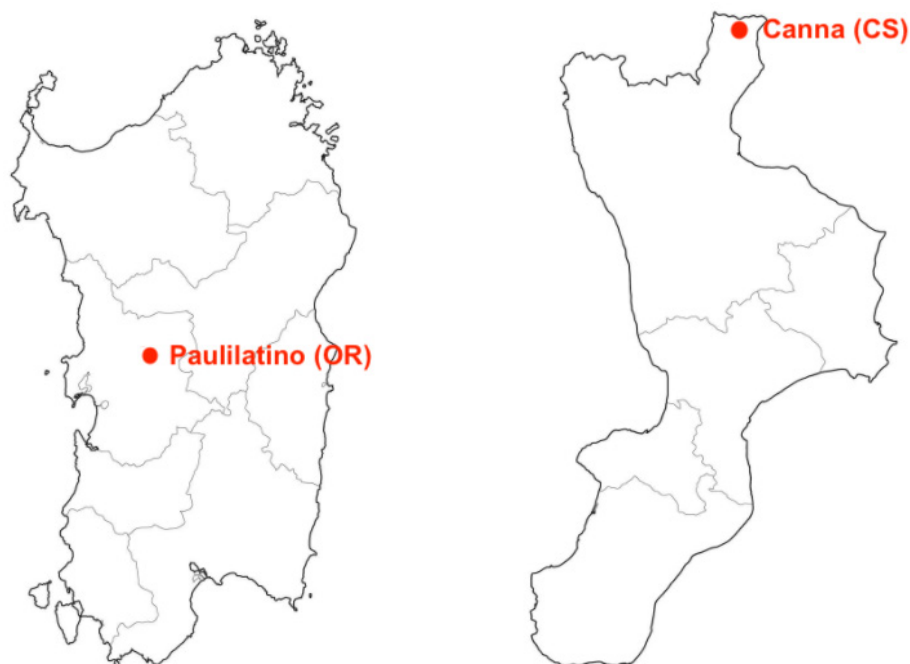


fig.1. I centri di Paulilatino (OR) e Canna (CS).

2. REDUPLICAZIONE AGGETTIVALE E AVVERBIALE

La reduplicazione degli aggettivi è utilizzata nelle due varietà per formare avverbi¹ o aggettivi intensificati (cfr. Passino 2017: 243); tuttavia, la strategia che più frequentemente viene impiegata a veicolare la funzione avverbiale è il ricorso ad avverbi o ad aggettivi semplici (si vedano anche D'Onghia 2019; Ledgeway/Silvestri 2016; Silvestri 2017):

¹ Già Rohlfs 1969: 243-244 affermava, infatti, che nei dialetti a sud dell'isoglossa Gaeta-Rieti-Teramo l'avverbio era pressoché sconosciuto e sostituito con l'aggettivo e che la distinzione grammaticale dell'avverbio in Italia meridionale probabilmente andò persa già «nelle popolazioni bilingui della Magna Grecia, a causa della confluenza fonetica della desinenza dell'avverbio con quella dell'aggettivo [...]. Quelle popolazioni avrebbero poi trasposto nel latino l'abitudine a usar l'aggettivo in luogo dell'avverbio, la qual forma d'espressione sarebbe stata infine assunta dalla popolazione latina dell'Italia meridionale».

(1) paul.

- a. *fīni* *lléstra* ka ðéndzo βrésse
 finire.IMP.2SG veloce che tenere.PRS.1SG fretta
 ‘finisci velocemente perché ho fretta!’
- b. *fóedq̄a* *abbéllu* ka no ti γumpréndo
 parlare.IMP.2SG lentamente che non ti capire.1SG
 ‘parla lentamente che non ti capisco!’

(2) cann.:

- a. *éj* a í cénə k a mákənə
 dovere.IMP.2SG a andare.INF piano con la macchina
 ‘devi andare lentamente con la macchina’
- b. m á *ttaλλétə* *bbúnə* i kapíllə
 mi avere. tagliare.PPT buoni i capelli
 AUS.3SG
 ‘mi ha tagliato bene i capelli’

Sia per quanto riguarda il sardo che il calabrese, la reduplicazione aggettivale ha perlopiù una funzione espressiva. Si utilizza, cioè (come anche in italiano), «to produce an intensive reading» (Floričić 2012: 72). Rohlfs (1968: 87) illustrava come già nelle iscrizioni latine fosse possibile trovare alcuni esempi di raddoppiamento degli aggettivi «a mo’ d’intensificazione».

(3) sardo:

- a. *báε* *abbéllu* *abbéllu* ka s istráða é mmálla
 andare.IMP.2SG piano piano che la strada essere.PRS.3SG brutta
 ‘vai piano piano perché la strada è accidentata’
- b. *kándo* *q̄du* *fóedq̄aza* si *váε* *rúju rúju* *ij* *kára*
 quando lo.CL parlare.PRS.2SG si fare.PRS.2SG rosso rosso in volto
 ‘quando gli parli diventa rosso rosso in volto’

c. *ffídza* *dúa* *é* *bbelliyédq̄a bbelliyédq̄a*
 figlia tua essere.PRS.3SG bellina bellina
 ‘tua figlia è davvero bella’

d. *pórta* *səs* *pílləzə* *niédq̄ə nniédq̄əzə*
 portare.PRS.3SG i capelli neri neri
 ‘ha i capelli nerissimi’

(4) *cann.*:

a. *ej* *a* *í* *dútfə dútfə* *k* *a* *mákəno*
 dovere.IMP.2SG a andare.INF dolce dolce con la macchina
 ‘devi andare pianissimo con la macchina’

b. *stu* *kafé* *jé* *lində* *lində*
 questo caffè essere.PRS.3SG lento lento
 ‘questo caffè è molto diluito’

c. *frétə* *míjə* *jé* *ffjákkə* *ffjákkə*
 fratello mio essere.PRS.3SG fiacco fiacco
 ‘mio fratello è magrissimo’

d. *éj* *fattə* *jáŋgə* *jáŋgə*
 avere.AUS.2SG fare.PPT bianco bianco
 ‘sei diventato bianchissimo’

3. REDUPLICAZIONE NOMINALE

Anche la reduplicazione nominale è frequente nelle due varietà. Come affermano Telmon e Maiden (1997: 122), «extensive use is made of reduplication of nouns to form particular types of adverbial phrases, usually with emphatic, distributive or repetitive meaning». Anche Haspelmath (1995: 378) sottolinea la funzione distributiva della reduplicazione, definendola «an exceedingly common way to form distributive expressions across languages».

Il fenomeno è stato osservato per gran parte dei dialetti meridionali e meridionali estremi (Sgarioto 2005, Passino 2017, D’Onghia 2019, Idone 2020, Barotto/Mattiola

2020) e le due varietà analizzate da noi non si comportano diversamente.

Partendo dal sardo, la reduplicazione nominale è abbastanza frequente e compare spesso in dipendenza da verbi di moto (*andare, camminare, passare* etc.), con riferimento al percorso lungo il quale viene effettuato un movimento in una determinata porzione di spazio (Putzu 2005: 159-160). A Paulilatino si dice infatti (5a), (5b) e (5c).

(5) paul.

- a. su zóriyε éś passáu múru múru
 il topo essere.AUS.3SG passare.PPT muro muro
 ‘il topo è passato lungo il muro’
- b. fúo yamminánde arríu arríu
 essere.IMPF.1SG camminare.GER fiume fiume
 ‘camminavo lungo il fiume’
- c. dđ áppo dziráu βrámmu βrámmu
 lo.CL avere.AUS.1SG girare.PPT palmo palmo
 ‘l’ho girato palmo a palmo’
- d. séo sueráu βillu βillu
 essere.AUS.1SG sudare.PPT pelo pelo
 ‘grondo di sudore’ (lit. sono sudato pelo pelo)

Meno frequenti, nel sardo, sono le reduplicazioni nominali con valore distributivo (5d), che sono invece più diffuse e sistematiche nel calabrese.²

Per quanto riguarda il calabrese settentrionale, la reduplicazione nominale può occorrere con predicati risultativi o transitivi che indicano mutamenti di stato (es. *farsi, diventare, ridurre, rompere*, ecc.), come per gli esempi (6a), (6b) e (6c) e, come avviene anche per il sardo, con verbi transitivi di moto (es. *portare, andare, camminare*, ecc.),³ come negli esempi (6d) e (6e).

2 Negli esempi (6d), (6e) e (6f) è possibile notare la presenza della vocale di raccordo [a], presente solo alla fine del primo dei due elementi presenti nelle strutture a reduplicazione composte da nomi femminili.

3 Restrizioni legate ai predicati sono presenti anche in altre varietà (per il siciliano si veda Sgarioto 2005).

(6) cann.

- a. sta máλλə s é ffáttə bbókə bbókə
 questa maglia si.RIFL avere.AUS.3SG fare.PPT buchi buchi
 ‘questa maglia si è riempita di buchi’
- b. u káutsə míjə jé mmákkjə mákkjə
 il pantalone mio essere.PRS.3SG macchie macchie
 ‘il mio pantalone è pieno di macchie’
- c. é kkumbənétə u teléfənə píttə píttə
 avere.AUS.3SG combinare.PPT il telefono pezzi pezzi
 ‘ha ridotto il telefono in mille pezzi’
- d. sə nn é jútə kóstə kóstə
 se ne.CL avere.AUS.3SG andare.PPT costa costa
 ‘se n’è andato lungo la costa’
- e. tə nn éj a í mórə mórə
 te ne avere.IMP.2SG a andare.INF muro muro
 ‘te ne devi andare lungo il muro’

Un caso particolare è, invece, rappresentato dalla reduplicazione nominale illustrata nell’esempio (7), in cui si nota come il nesso *arípa arípa*, come è accaduto anche in altre varietà dell’Italia meridionale e meridionale estrema per *riva riva* e *ripa ripa*, sia andato incontro a un processo di grammaticalizzazione per cui è diventato una preposizione e, quindi, la testa di un sintagma preposizionale (cfr. Castiglione/Chilà 2021):

- (7) em a kaməné arípa arípa a víjə
 avere.PRS.2SG a camminare.INF riva riva la strada
 ‘devi camminare sul ciglio della strada’

In casi come quelli appena illustrati per le due varietà, la reduplicazione risulta obbligatoria e rappresenta l’unica strategia per poter dare vita a espressioni avverbiali. In contesti sintattici di questo tipo, infatti, è proprio la reduplicazione degli elementi nominali a rendere le frasi grammaticali; nel momento in cui il secondo dei

due elementi risulta assente, i medesimi costrutti non possono più essere considerate accettabili, come si nota dagli esempi (8b) e (9b):

(8) paul.

- | | | | | | |
|----|-----------------------------|--|------------|--|--------------------|
| a. | séo | | sueráu | | <i>βίλλυ βίλλυ</i> |
| | essere.AUS.1SG | | sudare.PPT | | pelo pelo |
| | ‘sono completamente sudato’ | | | | |
| b. | *séo | | sueráu | | βίλλυ |
| | essere.AUS.1SG | | sudare.PPT | | pelo |
| | ‘*sono sudato pelo’ | | | | |

(9) cann.

- | | | | | | | |
|----|--|--------|----|----------------|----------|--------------------|
| a. | sta | μάλλε | s | έ | ffáttε | <i>bbókε bbókε</i> |
| | questa | maglia | si | avere.AUS.3SG | fare.PPT | buchi buchi |
| | ‘questa maglia si è riempita di buchi’ | | | | | |
| b. | *sta | μάλλε | s | έ | ffáttε | <i>bbókε</i> |
| | questa | maglia | si | essere.AUS.3SG | fare.PPT | buchi |
| | ‘*questa maglia si è fatta buchi’ | | | | | |

Le costruzioni realizzate mediante reduplicazione nominale, tuttavia, sono soggette a importanti restrizioni: esse non permettono l’interpolazione di altri elementi tra le forme reduplicate. Come si vede negli esempi che seguono, gli elementi reduplicati devono essere contigui all’interno della proposizione (10a), (11a); diversamente, la frase non è considerata accettabile:

(10) paul.

- | | | | | | | |
|----|-----------------------------------|--|-------------|----|--------|------------------|
| a. | és | | passáu | su | zóriγε | <i>múru múru</i> |
| | essere.AUS.3SG | | passare.PPT | il | topo | muro muro |
| | ‘il topo è passato lungo il muro’ | | | | | |

- b. *és passáú múru su zóriye múru
 essere.AUS.3SG passare.PPT muro il topo muro
 ‘il topo è passato lungo il muro’

(11) cann.

- a. sta málla s é ffátta bbókə bbókə
 questa maglia si essere.AUS.3SG fare.PPT buchi buchi
 ‘questa maglia si è riempita di buchi’
- b. *sta málla bbókə s é ffátta bbókə
 questa maglia buchi si essere.AUS.3SG fare.PPT buchi
 ‘*questa maglia buchi si è fatta buchi’
- c. *sta málla s é ffátta bbókə gránna bbókə gránna
 questa maglia si essere.AUS.3SG fare.PPT buchi grandi buchi grandi
 ‘*questa maglia si è fatta buchi grandi buchi grandi’

4. REDUPLICAZIONE VERBALE

Nel sardo arborese, così come nel calabrese settentrionale, questo tipo di reduplicazione è senza dubbio la più produttiva e presenta, inoltre, una certa sistematicità. Tuttavia, il fenomeno, nelle due varietà linguistiche, si presenta caratterizzato da sostanziali differenze sia sul piano formale sia su quello sintattico.

Nel sardo, la forma verbale che viene selezionata è quasi esclusivamente l'imperativo (Molinu 1989). Com'è noto, infatti, non è inusuale che «imperative forms may be disconnected from imperative speech acts and recycled in narrative events without any illocutionary force» (Floričić 2012:74).

La reiterazione di queste forme verbali, talvolta, produce una lessicalizzazione della sequenza con valore nominale. Si tratta principalmente di *action-nouns* (12a) ai quali si aggiungono alcuni nomi di animali (12b), giochi (12c) o alimenti (12d):

(12) paul.

- a. su *βáppa* *βáppa*
 il mangiare.IMP.2SG mangiare.IMP.2SG
 ‘mangiare continuamente’
- b. su *yánta* *yánta*
 il cantare.IMP.2SG cantare.IMP.2SG
 ‘la cicala’
- c. su *yúa* *yúa*
 il nascondere.IMP.2SG nascondere.IMP.2SG
 ‘il nascondino’
- d. sa *yólla* *yólla*
 il colare.IMP.2SG colare.IMP.2SG
 ‘semola di prima setacciatura’

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'imperativo reduplicato segue l'ausiliare *essere* con valore di predicato lessicale della frase, come nella perifrasi *stare* + gerundio dell'italiano (13a), oppure ricorre come predicazione aggiuntiva rispetto, per esempio, a verbi di moto (13b). Gli esempi sono numerosi e le due strutture sono produttive (cfr. Floričić 2012: 74). Si vedano i seguenti esempi:

(13) paul.

- a. séo *yúrre* *yúrre* *đóttu* za *ddiε*
 essere.1SG correre.IMP.2SG correre.IMP.2SG tutto la giorno
 ‘sto correndo tutto il giorno’(lit. ‘sono corri corri tutto il giorno’)
- b. ést *arribbáu* *tzóppiya* *tzóppiya*
 essere.3SG arrivare.PPT zoppicare.IMP.2SG zoppicare.IMP.2SG
 ‘è arrivato zoppicando’

- c. séo ðorráu a ðómmo ðámbe ðámbe
 essere.AUS.1SG tornare.PPT a casa barcollare.IMP.2SG barcollare.IMP.2SG
 ‘sono rientrato a casa barcollando’
- d. kússu γattseqdéd̥ɖu és trémme ðrémme
 questo cagnolino essere.PRS.3SG tremare.IMP.2SG tremare.IMP.2SG
 ‘quel cagnolino sta tremando’
- e. kússa βillóza és pránge βράnge
 questa bambina essere.PRS.3SG piangere.IMP.2SG piangere.IMP.2SG
 ‘la bambina sta piangendo’

La reduplicazione verbale risulta particolarmente frequente anche con i verbi che esprimono fenomeni meteorologici. In questo caso la reiterazione dell'imperativo, preceduta dall'ausiliare *essere*, assume un valore durativo; mentre, se preceduta da verbi di moto, esprime una funzione temporale:

(14) paul.

- a. ést úttia úttia ðóttu su mandzánu
 essere.3SG gocciolare.IMP.2SG tutto il mattina
 ‘sta piovigginando tutta la mattina’ (lit. ‘è gocciola gocciola tutta la mattina’)
- b. fúi llámpa llámpa ðóttu su nótte
 essere.IMP.3SG lampeggiare.IMP.2SG lampeggiare.IMP.2SG tutto il notte
 ‘ha lampeggiato la per tutta la notte’ (lit. ‘è lampeggia lampeggia tutta la notte’)
- c. és práε βράε ðóttu z óra
 essere.PRS.3SG piovere.IMP.2SG piovere.IMP.2SG tutto la ora
 ‘sta piovendo tutto il tempo’ (lit. ‘è piovì piovì tutta l’ora’)

Gli esempi appena discussi illustrano che l'imperativo raddoppiato corrisponde *grosso modo* al gerundio dell'italiano (nel senso che ha gli stessi contesti di ricorrenza).

Gli esempi seguenti mostrano però una funzione più ampia della reduplicazio-

ne dell'imperativo nel sardo rispetto al gerundio dell'italiano. In 15a e 15b si nota, infatti, come la reduplicazione degli imperativi dei verbi meteorologici rappresenti una proposizione temporale di contemporaneità (es. 'mentre piove'): nel medesimo contesto sintattico, l'uso del gerundio italiano risulterebbe, invece, agrammaticale.

(15) paul.

a. séo andáða a sa bbuttéya *bróε* *bróε*
 essere.AUS andare.PPT a la bottega piovere.IMP.2SG piovere.IMP.2SG
 'sono andata alla bottega mentre pioveva'

b. ést andáu a su zártu *llámpa* *llámpa*
 essere.AUS andare. a il campagna lampare.IMP.2SG lampare.IMP.2SG
 PPT
 'è andato in campagna mentre lampeggiava'

Osservando i dati della reduplicazione verbale nella varietà di calabrese settentrionale, emerge immediatamente una prima differenza rispetto al sardo: la reduplicazione verbale non interessa solo l'imperativo, ma anche il gerundio, che viene usato per veicolare duratività. La reduplicazione del gerundio comporta la formazione di locuzioni avverbiali, le quali, se eliminate, non compromettono la grammaticalità della frase principale; si vedano, a questo proposito, i seguenti esempi:

(16) cann.

a. éddzə vístə u fílm *mandzánna mandzánna*
 avere.AUS vedere.PPT il film mangiare.GER mangiare.GER
 'ho guardato il film mentre mangiavo'

b. éddzə vístə u fílm
 avere.AUS.1SG vedere.PPT il film
 'ho guardato il film'

c. é vvənútə *candzénna candzénna*
 avere.AUS venire.PPT piangere.GER piangere.GER
 'è arrivato mentre piangeva'

- d. é vvənútə
 avere.AUS.3SG venire.PPT
 ‘è arrivato’
- e. sə nn é ɟɟútə tsumbánnə tsumbánnə
 se ne avere.AUS andare.PPT saltare.GER saltare.GER
 ‘se n’è andato saltellando’
- f. sə nn é ɟɟútə
 se ne avere.AUS andare.PPT
 ‘se n’è andato’

Un secondo tipo di reduplicazione del gerundio, invece, prevede un tipo di struttura in cui il verbo *andare* svolge la funzione di predicato funzionale, ovvero agisce da marcatore temporale e veicola informazioni relative alla persona, ma risulta essere semanticamente vuoto. È, infatti, il verbo reduplicato a trasmettere il significato lessicale. In costrutti di questo tipo, l’eliminazione del gerundio rende la frase agrammaticale (17b):

(17) cann.

- a. u tímbə vé ccuvénnə cuvénnə
 il tempo andare.PRS3SG piovere.GER piovere.GER
 ‘ultimamente piove spesso’
- b. *u tímbə vé
 il tempo andare.PRS.3SG
 ‘*il tempo va’

Il secondo tipo produttivo in calabrese è l’imperativo raddoppiato, che ricorre quasi esclusivamente in costruzione con il verbo *fare*, osservabile negli esempi (18a), (18b), (18c), (18d).

Nella perifrasi data dal verbo *fare* + imperativo reduplicato (che compare sempre alla II persona singolare), l’imperativo non è usato per impartire ordini, bensì sostituisce delle subordinate avverbiali; si tratta, dunque, di formule che fanno riferimento a eventi di durata indeterminata. Il risultato di tali costruzioni è la formazione di

nomi d'azione⁴ (cfr. Thornton 2007: 527), presenti anche nell'italiano (es. *fuggifuggi*), in cui i sostantivi si sono formati in seguito alla lessicalizzazione di citazioni del discorso diretto usate come «imperativo descrittivo» (Spitzer 1918).

(18) cann.

- a. ójə u tímbə é ffáttə cóna cónə
 oggi il tempo avere.AUS fare.PPT piovere.IMP.2SG piovere.IMP.2SG
 'oggi ha piovuto senza sosta'
- b. kuddzínə míjə faj ppárla párlə
 cugino mio fare.PRS.3SG parlare.IMP.2SG parlare.IMP.2SG
 'mio cugino parla di continuo'
- c. enə fáttə ammúttfa ammúttfə ka non sə
 avere.AUS fare.PPT nascondere.IMP.2SG nascondere.IMP.2SG che non si
 vuínnə fě vídə
 volere.IMP.3PL fare.INF vedere.INF
 'hanno cercato di nascondersi il più possibile perché non volevano farsi vedere'
- d. ε ffáttə kúrra kúrrə tándə ka pù
 avere.AUS fare.PPT correre.IMP.2SG correre.IMP.2SG tanto che poi
 é kkadútə ndérrə
 avere.AUS cadere.PPT in terra
 'ha corso così tanto che poi è caduto a terra'

Infine, comune a entrambe le varietà è la reduplicazione di forme del paradigma finito del verbo (nelle diverse persone dell'indicativo per es.) per marcare subordinate relative indipendenti indefinite del tipo in (19) e (20), in cui la forma verbale reduplicata sembra marcare il valore indefinito del pronome/avverbio relativo.

Diverse varietà linguistiche della Calabria e della Sardegna, infatti, come sostiene Silvestri (2019: 288-289): «avail themselves with the only structural strategy of

4 Questo tipo di formazioni presenta una *a prosodica* (Melillo 1986), la quale risulta essere comune a molti dialetti alto-meridionali: mentre il secondo dei due imperativi presenta la tipica riduzione della vocale finale a *schwa*, il primo presenta una terminazione in -a (non etimologica), come *linking vowel*, che sembrerebbe pertanto voler indicare un «confine morfosintattico» (Passino 2014: 67-68).

reduplication to realize ever FRs, being the morphological pronominal formation (almost) completely absent in their grammar».

(19) paul.

- a. inúe *ánda ánda* váe zémpre dánnu
 dove andare.3SG andare.3SG fare.3SG sempre danno
 ‘in qualunque posto vada, fa sempre guai!’
- b. kómménte *váes fáeze* fínizi zémpre a ttróttu
 come fare.2SG fare.2SG finire.2SG sempre a storto
 ‘in qualunque modo tu faccia, la finisci sempre male!’
- c. kómménte *béssi béssiði* si dđ ámmozo a arrególleðe
 come uscire.3SG ci.CL lo.CL raccogliere.FUT.1PL
 ‘in qualunque modo venga, lo accetteremo’
- d. inúe *véris férizi*
 dove colpire.2SG colpire.2SG
 ‘in qualunque punto colpisca’ (andare alla cieca)

(20) cann.

- a. kə *ddikə* *dikə* t arráddzəsə
 che dire.PRS.1SG dire.PRS.1SG ti arrabbiare.PRS.2SG
 ‘qualunque cosa io dica, ti arrabbi’
- b. kə é *stétə* é *stétə* ll éno rúttə a fənəstrə
 chi avere.AUS.3SG stare.PPT avere.AUS.3SG stare.PPT la avere.AUS romperePPT la finestra
 ‘chiunque sia stato, la finestra è comunque stata rotta’
- c. dammíllə nu únə kwalə *jé* *jjé*
 dare.IMP.2SG+mi.CL+lo.CL uno uno quale essere.PRS.3SG essere.PRS.3SG
 ‘dammelo uno, uno qualunque’

d. addú véi véi tə arrágəsə k aŋgúna
 dove andare.IMP.3SG andare.IMP.3SG ti litigare.PRS.3SG con qualcuno
 ‘ovunque tu vada, litighi con qualcuno’

e. ormái u spəttémə addú jé jǰé
 ormai lo aspettare.PRS.1PL dove essere.PRS.3SG essere.PRS.3SG
 ‘ormai lo aspettiamo, ovunque sia’

5. CONCLUSIONI

La reduplicazione aggettivale, nominale e verbale è un fenomeno molto complesso che, tuttavia, trova numerosi punti di incontro anche tra due varietà molto distanti come il sardo arborense e il calabrese nord-orientale, varietà per le quali fino ad oggi non erano stati condotti studi a riguardo. I dati illustrati in questa sede, infatti, non sono che i primi risultati di uno studio preliminare che ci si ripromette di ampliare in altra sede.

Essi mostrano che la reduplicazione, in entrambe le varietà, è chiamata a svolgere funzioni sintattiche diverse, veicolando valori semantici differenti in base alla sua tipologia.

Innanzitutto, si evidenzia l’eterogeneità del fenomeno. Dai primi risultati ottenuti è possibile osservare che sia in sardo che in calabrese si riscontrano tutte e tre le tipologie di reduplicazione prese in esame (aggettivale/avverbale, nominale e verbale).

Per ogni tipologia sono stati registrati talvolta elementi in comune, talvolta elementi che mostrano una certa divergenza.

In entrambe le varietà, per quel che concerne la reduplicazione aggettivale e avverbale, la funzione veicolata è di tipo rafforzativo/espressivo. Essa è impiegata, inoltre, per esprimere il grado superlativo in quanto sia il sardo arborense che il calabrese settentrionale sono sprovvisti del suffisso derivato dal latino *-issimus* riscontrabile in italiano e in altre lingue romanze.

Anche relativamente alla tipologia nominale, si registrano numerose analogie tra le due varietà: in entrambe la reiterazione dell’elemento nominale veicola una funzione di tipo distributivo, ricorre di frequente con verbi di moto (sard. paul. *su sorighe est caminande muru muru* ‘il topo sta camminando lungo il muro; cal. cann. *sə nn è gghiutə costa costə* ‘se n’è andato passando lungo la costa’) e presenta le medesime restrizioni sintattiche. Questo tipo di reduplicazione è, tuttavia, più produttiva nella varietà calabrese, dove ricorre con maggiore frequenza e anche con predicati che indicano mutamenti di stato (cann. *ej rənnutə u telefəna pizzə pizzə* ‘hai ridotto il telefono in mille pezzi’).

La reduplicazione verbale, infine, oltre a essere il tipo più produttivo e sistematico in entrambe le varietà, è anche quello che evidenzia maggiori differenze.

Per quanto riguarda il sardo arborense, la forma verbale che viene selezionata è quasi sempre l'imperativo alla seconda persona singolare. La reiterazione di queste forme può produrre, talvolta, una lessicalizzazione della sequenza con valore nominale (*action-nouns*, nomi di animali, nomi di giochi, nomi di alimenti). Più frequentemente l'imperativo reduplicato ricorre o con l'ausiliare *essere* con valore di predicato lessicale della frase (*es treme treme* 'sta tremando'), oppure come predicazione aggiuntiva rispetto per es. a verbi di moto (*est arribau zóppiga zóppiga* 'è arrivato zoppicando'). Sempre nel sardo arborense è usuale, inoltre, la reduplicazione dell'imperativo di verbi che si riferiscono a fenomeni meteorologici dove, talvolta, il fenomeno può assumere una funzione di tipo temporale (*seo andata a sa buttega proe proe* 'sono andata alla bottega mentre pioveva'). Quanto al calabrese settentrionale, assai produttiva risulta la reduplicazione delle forme del gerundio che assume, come succede nel sardo con le forme dell'imperativo, una funzione di predicato lessicale o aggiunto (*se nn è ggiutà zumbannà zumbannà* 'se n'è andato saltellando'). Alquanto singolare nonché produttiva è la perifrasi *fare* + imperativo reduplicato che assume un valore avverbiale (*è fatt chiovà chiovà* 'ha piovuto di continuo') assente, invece, nel sardo.

Infine, si riscontra in entrambe le varietà la reduplicazione di forme verbali dell'indicativo per l'espressione delle subordinate relative indipendenti indefinite (sard. paul. *inue andat andat, faet sempre dannu* 'in qualunque posto tu vada, fai sempre guai!', cal. cann. *Chà dichà dichà, t'arraggəsà!* 'qualunque cosa io dica, ti arrabbi!').

BIBLIOGRAFIA

- Barotto/Mattiola 2020 = Alessandra Barotto / Simone Mattiola, *Reduplicazione e ripetizione in tipologia: due strategie separate o espressione dello stesso fenomeno*, in Elisabetta Magni / Yahis Martari (a cura di), *CLUB Working Papers in linguistics*, Bologna, Alma Mater Studiorum, pp. 47-66.
- Castiglione/Chilà 2021 = Angela Castiglione / Annamaria Chilà, *Reduplicazioni nominali nell'estremo meridione d'Italia: il ruolo del greco a contatto col romanzo*, in «Appunti Romani di Filologia. Studi e comunicazioni di filologia, linguistica e letteratura greca e latina», 23, pp. 107-139.
- De Santis 2014 = Cristiana De Santis, "Cresci, cresci, cresci...". *La reduplicazione espressiva come strumento di espressione di relazioni transfrastiche*, in Cristiana De Santis et al. (a cura di), *Le relazioni logico-sintattiche. Teoria, sincronia, diacronia*, Roma, Aracne, pp. 181-207.
- D'Onghia 2019 = Maria Vittoria D'Onghia, *La formazione di avverbi tramite reduplicazione degli aggettivi nei dialetti pugliesi*, in Benedetta Aldinucci et al. (a cura di), *Parola. Una nozione*

- unica per una ricerca multidisciplinare*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 313-322.
- Floričić 2012 = Franck Floričić, *On reduplicated “imperative compounds” in Sardinian*, in «Lingue e linguaggio», 11(1), pp. 71-96.
- Idone 2020 = Alice Idone, *Morfologia e sintassi dell'accordo in calabrese meridionale: il dialetto di Villa San Giovanni (RC)*, Tesi di dottorato, Università di Zurigo.
- Ledgeway/Silvestri 2016 = Adam Ledgeway / Giuseppina Silvestri, *L'accordo degli avverbi aggettivali e del participio passato nei dialetti meridionali*, in Patrizia Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del Quarto Convegno Internazionale di Dialettologia*, Venosa (PZ), Osanna Edizioni, pp. 163-185.
- Melillo 1986 = Michele Melillo, *Prosodia e vocalismo atono dei dialetti di Puglia: nelle versioni della parabola del figliuol prodigo. Saggi del Nuovo atlante fonetico pugliese*, Bari, Università degli studi.
- Molinu 1989 = Lucia Molinu, *Morfologia verbale del Buddusino (varietà logudorese di Buddusò)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa.
- Passino 2014 = Diana Passino, *Introduzione di /a/ nei dialetti abruzzesi: fonologia, morfologia, sintassi o lessico*, in Diego Pescarini / Diana Passino (a cura di), *Quaderni di lavoro ASIt - Studi sui dialetti dell'Abruzzo*, 17, pp. 59-80.
- Passino 2017 = Diana Passino, *La composizione in abruzzese*, in Roberta D'Alessandro et al. (a cura di), *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, Utrecht, Utrecht University Repository, pp. 231-246.
- Putzu 2005 = Ignazio Putzu, *Introduction*, in Id., *Focus on: Sardinian in Typological Perspective*, Berlin, Akademie Verlag, pp. 151-162.
- Rohlf 1968 = Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Rohlf 1969 = Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Sgarioto 2005 = Laura Sgarioto, *Caminari riva riva: su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano*, in «Quaderni di lavoro dell'ASIS», 5, pp. 36-49.
- Silvestri 2017 = Giuseppina Silvestri, *Adverb agreement in the dialects of the Lausberg Area*, in Martin Hummel / Salvador Valera (eds.), *Adjective-Adverb Interfaces in Romance*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, pp. 173-204.
- Silvestri 2019 = Giuseppina Silvestri, *Reduplication as a Strategy for -ever Free Relatives: Semantic and Syntactic Observation*, in Maria Rita Manzini / Leonardo Maria Savoia (a cura di), *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali. Working Papers in Linguistics and Oriental Studies* n.5, Firenze, Firenze University Press, pp. 279-304.
- Spitzer 1918 = Leo Spitzer, *Über den Imperativ im Romanischen*, in Id., *Aufsätze zur romanischen Syntax und Stilistik*, Halle, Niemeyer, pp. 181-231.
- Telmon/Maiden 1997 = Tullio Telmon / Martin Maiden, *Word structure and word formation*, in Martin Maiden / Mair Parry (eds.), *The dialects of Italy*, Londra-New York, Routledge, pp. 116-122.
- Thornton 2010 = Anna Maria Thornton, *Il tipo fuggifuggi*, in Maria Iliescu et al. (a cura di), *Actes du XXVe CILPR (Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes)*, Innsbruck, 3-8 septembre 2007, New York, De Gruyter, pp. 527-536.